

IL LIBRO. «Andare per treni e stazioni» di Enrico Menduni (Il Mulino) racconta l'evoluzione del sistema ferroviario

Dal vapore alle Freccie storia sociale dell'Italia

L'autore non si limita ad indicare le conquiste tecniche, ma affronta il cambiamento dei costumi. E dedica alcune pagine alle linee di Verona

Ugo Brusaporco

Argomento serio quello affrontato da Enrico Menduni, docente all'Università di Roma Tre e documentarista, nel suo sesto libro pubblicato da Il Mulino: *Andare per treni e stazioni*, un volumetto agile, di 130 pagine con illustrazioni in bianco e nero, da poco in libreria. Il titolo non rende giusto merito all'impegno dell'autore nel raccontare, attraverso l'evoluzione del sistema ferroviario italiano, il destino politico e sociale di un mezzo di trasporto, il treno, che vive una stagione di rinascita, dopo la crisi del tra-

sporto aereo.

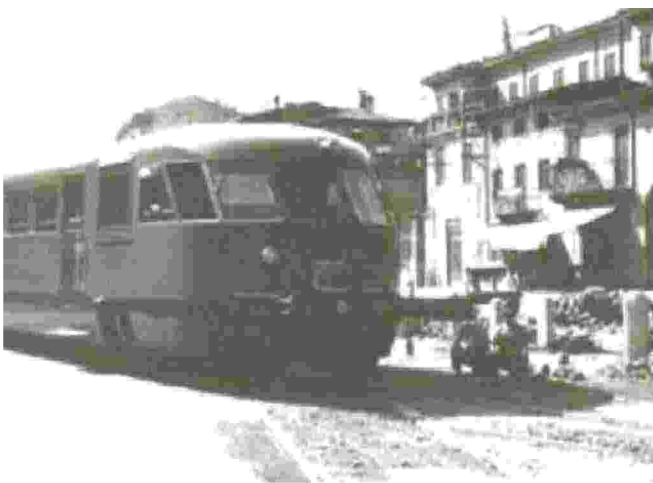
L'autore si interessa principalmente della direttrice Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ma non evita di far presente il necessario sviluppo delle direttrici Bologna, Verona, Brennero, e Milano, Verona, Venezia, attualmente tra le più neglette dalle Ferrovie di Stato. Il suo intento è quello di raccontare insieme alle conquiste tecniche della ferrovia, la storia del nostro Paese. Spiega che «gli ingorghi del traffico, l'aumento dei prezzi dei carburanti e i limiti di velocità» hanno determinato la decadenza del mito dell'automobile, e che i viaggi aereo sotto i

500/600 chilometri perdono la loro economicità di fronte al treno: «Non sono soltanto i tempi del viaggio - spiega l'autore - meglio trascorrere tre ore comodamente seduti nella poltrona di un treno, che correre all'aeroporto fuori città, attendere in sala d'aspetto e poi subire in coda il rito dei controlli di sicurezza, a piedi scalzi, con la cintura dei calzoni in mano».

Menduni ci conduce tra le locomotive a vapore e diesel e elettriche, e restiamo stupiti di fronte alla locomotiva carrenata A691.026 che sosta alla stazione di Milano nel 1938 mostrando sulla fronte il fascio littorio, e sorridiamo

di fronte alle littorine che fanno parte dei ricordi (anche di chi a Verona ancora ha in mente quelle della Verona - Caprino - Garda), come gli elettrotreni ETR 200, e il Settebello e l'Arlecchino che costavano un sacco di soldi, e il Pendolino, le cui locomotive fanno parte oggi della flotta Frecciargento.

L'autore parla del treno dei pendolari, dei migranti, del treno che percorreva le notti italiane, dei treni degli attentati. Ci dice di linee decise solo dalla politica per ingraziarsi gli elettori, della Tav e di come stanno cambiando le nostre stazioni, sempre più simili a un centro commerciale che a un romantico punto d'incontro. ●



La vecchia stazione Verona Caprino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un'immagine di una littorina, ad indicare le trasformazioni del sistema ferroviario negli anni